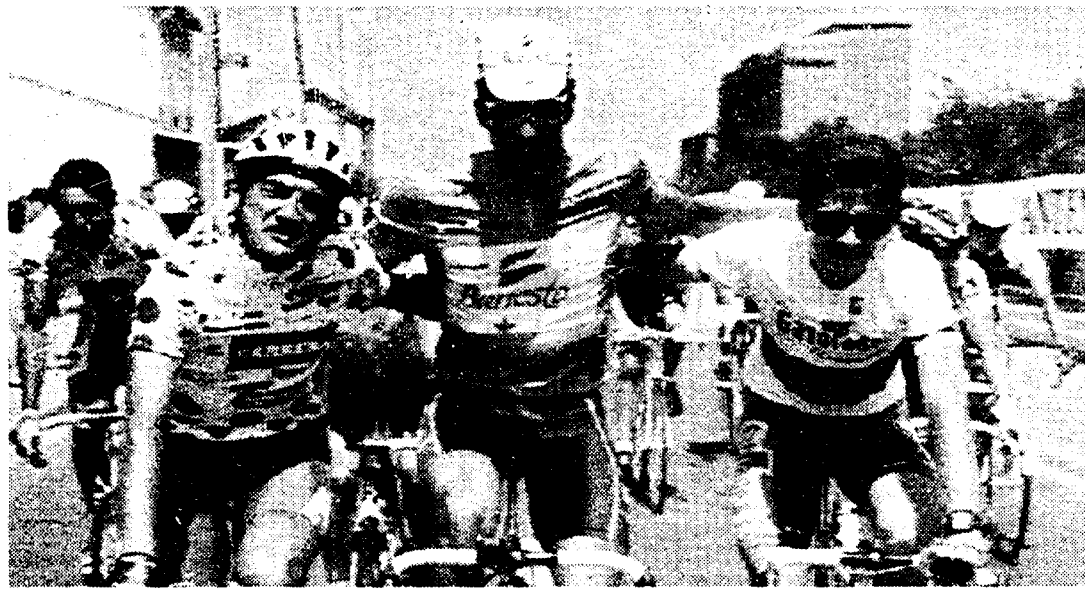


CICLISMO

Tra Chiappucci e Bugno, secondo e terzo al Tour '92, sorride il dominatore, lo spagnolo Miguel Indurain prestandosi alla foto ricordo coi battuti più prossimi. E sorride ancora (foto centrale) alla fine della sua fatica francese: con due successi consecutivi e l'accoppiata Giro-Tour entra di diritto nel regno dei più grandi, nel gotha del ciclismo dove troneggiano nomi come Coppi, Anquetil, Roche e Merckx. Nella foto in basso, Gianni Bugno e Claudio Chiappucci



Impassibile calcolatore freddo pedalatore al Giro come al Tour vinto per la seconda volta consecutiva il campione navarrese a 28 anni è sulla strada dei Coppi e dei Merckx e non vede nessun rivale in grado di impensierirlo Il ruolo del prof. Conconi

San Marino La Maleeva batte in finale la Bonsignori



La bulgara Magdalena Maleeva (nella foto) ha vinto gli internazionali femminili di tennis di San Marino, battendo ieri pomeriggio in finale Federica Bonsignori 7-6 6-4. Maleeva, grande favorita di questa edizione del torneo, ha vinto così i 18.000 dollari di premio. L'italiana, pur mettendo in mostra sul campo tutta la sua generosità, non è invece riuscita a succedere nell'albo d'oro a Katia Piccolini. Concluse le qualificazioni del torneo maschile, prendono il via domani gli incontri del primo turno. Il sorteggio degli accoppiamenti, eseguito ieri, ha riservato una grossa sorpresa. Il cecoslovacco Karel Novacek, testa di serie numero 1, indicato come il favorito di questa edizione dopo la rinuncia dello spagnolo Costa, affronterà al primo turno l'italiano Claudio Pistolesi. Non ha avuto fortuna neppure Massimo Cierro: il sorteggio lo ha posto subito di fronte allo svedese Nickolas Kulti, numero 63 del mondo.

L'Italia vince gli Europei di pattinaggio a rotelle

L'Italia ha vinto la classifica per nazioni dei campionati Europei pattinaggio a rotelle pista e strada svoltisi ad Acireale in sei giornate di gare. Nelle ultime prove in programma di corsa su strada, il medagliere azzurro si è arricchito di altri 5 ori, 4 argenti e un bronzo. In totale l'Italia ha vinto 10 ori, 7 argenti e 4 bronzi.

Cesana-Sestriere allo spagnolo Andres Vilarino su Lola Repsol

Lo spagnolo Andres Vilarino, su Lola Repsol, ha vinto la 25ª edizione della Cesana-Sestriere, cronoscaltata automobilistica organizzata dall'Automobile Club Torino. Vilarino, che aveva ottenuto il miglior tempo nelle prove ufficiali, ha preceduto di 14 centesimi il connazionale Francisco Egozco (Osella PA9), migliorando, con il tempo di 4.32.68, il record del tracciato, da lui stesso detenuto. Al terzo posto, il primo dei piloti italiani, Pasquale Iraldo (Osella PA990), staccato di 4" da Vilarino. Nel finale della corsa si è registrato un incidente ad uno dei partecipanti, Giovanni Cassibba, che ha riportato fratture agli arti inferiori nell'uscita di strada della sua vettura.

La campionessa Belmondo vince sul Cervino il fondo a rotelle

Stefania Belmondo ha vinto la "Supercup del Cervino", classica di skiroll, specialità sportiva simile al fondo, praticata su strada con piccoli sci dotati di due rotelle. La campionessa olimpica ha staccato di un minuto Gabriella Paruzzi e di oltre due minuti Bice Vanzetta. In campo maschile, si sono invece imposti, arrivando insieme sul traguardo, Gianfranco Polvara, Alfred Runggaldier e Giuseppe Pulit. Maurizio De Zolt si è classificato settimo, a cinque minuti dai primi.

Off-shore Achilli-Brombin vince la Viareggio-Bastia-Viareggio

Domenico Achilli e Alberto Brombin, sul catamarano "Cadillac by Achilli motors", hanno vinto la 31ª edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, classica off-shore che ha visto quest'anno alla partenza 20 imbarcazioni. La gara, su 196 miglia marine (pari a 362.992 chilometri), è cominciata alle 10,00 e si è conclusa dopo 2 ore 9'37". Achilli-Brombin hanno compiuto il percorso alla media di 168,843 chilometri orari, battendo il record della gara detenuto da Buzzi che nel 1989, sullo stesso percorso, impiegò 2 ore 13'01". Al secondo posto si è classificato l'equipaggio Spelta-Rossi, su "San Benedetto", a 12", mentre terzo è giunto quello composto da Cirilli-Riganti, su "Paul e Shark", a 25". Sette gli equipaggi che si sono ritirati. Le ottime condizioni di mare hanno consentito velocità e medie alte. Achilli si è aggiudicato anche il primo trofeo "coppa del Mondo Angelo Moratti", istituito dal presidente della Federazione italiana motonautica Massimo Moratti in ricordo del padre.

MAURIZIO COLANTONI

L'imperatore Indurain

Miguel Indurain, 28 anni, spagnolo di Villalta, ha vinto ieri a Parigi, nella consueta coreografia dei Campi Elisi, il suo secondo Tour consecutivo. Secondo Chiappucci, terzo Bugno. Vincitore della tappa, il tedesco Ludwig, davanti a Van Poppel. Il Tour con la media più veloce. Grande festa in Spagna dove si accomuna il successo del navarrese con quelli annunciati dell'Olimpiade.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PARIGI. È l'uomo in giallo '92. L'uomo che in due anni si è divorato due Tour e un Giro senza dar segni di appagamento. Anzi. A vederlo sul podio dei Campi Elisi, con quel suo sguardo languido da bevitore di Pernod, pare quasi che si senta: mi spiace, sono il più forte, cosa volete fare? Non prendetelo, in fondo siete stati bravi anche voi... Parlare d'Indurain, celebrare Miguel, sta diventando un esercizio difficile perché lui non offre altri appigli che la sua devastante superiorità. I dati vengono già a pioggia: in due anni ha vinto due Tour e un Giro d'Italia centrando in questa stagione una doppietta che era riuscita solo ai grandi signori del ciclismo come Coppi, Anquetil, Merckx e Roche.

A cronometro è un mostruoso talento naturale: e nelle ultime sette corse contro il tempo ha sempre vinto. In totale, su 51 successi, 18 sono a cronometro. Il suo direttore sportivo, Miguel Echavarrri, allarga le braccia cercando di convincerci che, in queste sue performance, non c'è nulla da capire. «Indurain è fatto su misura per questa specialità. La sua posizione è naturale, non frutto di ricerche aerodinamiche. Anche se gli cambi il manubrio, dandogli quello da triathlon, si adatta senza difficoltà. Poi non fa mai nessun errore di traiettoria di dosaggio del suo stozzo. Insomma, sembra nato per andare in bicicletta...» Ma non basta: Indurain non è solo un elegante specialista

contro il tempo. È anche un atleta capace di sforzi eccezionali che però, per lui, non sono sforzi. Il dottor Sabino Padilla, specialista di fisiologia a Bilbao, dice addirittura che la sua forza dipende quasi esclusivamente da fattori genetici. Qualche dato: la sua capacità polmonare è di 7,8 litri (la media è di 5,8), il suo cuore ha 28 battiti al minuto a riposo e 140 sotto sforzo. Se poi lo sforzo lo interrompe, in 30 secondi scende a 60 battiti. Ha quindi una straordinaria capacità di recupero. A tutto questo, per completare il quadro, bisogna aggiungere le sue misure fisiche. Alto 1,88, Miguel pesa intorno agli 80 chili. L'unico suo punto debole è stata appunto la stazza: nel 1989 pesava circa 5 chili in più, e questo handicap lo rendeva vulnerabile in salita. Fu il professor Conconi, il biochimico di Ferrara che ha nel suo carnet una lunga serie di «scorciatoie» ad atleti, a risolvergli il problema imponentogli di scendere a 80 kg. In più Francesco Conconi, uomo oggi schierato col Cio nella lotta al doping, è stato a lungo un ricercatore della performance «a tutti i costi» e di lui c'è anche chi ricor-

de l'impegno nelle «autotrasfusioni di sangue» e negli altri campi del sostegno alla prestazione, dagli steroidi anabolizzanti ai metodi d'allenamento alle diete rigorosamente rinforzate da superproteine e farmaci ad hoc. Da allora Indurain è diventato competitivo anche in montagna. Certo, sale in progressione, però, non si fa staccare riuscendo sempre a salvare il capitale di vantaggio accumulato nelle cronometre. Non è Miguel, un campione che incatena il cuore. Troppo calcolatore, troppo corridore di rimessa. La sua tattica è semplice: sbriciola gli avversari nelle cronometre, e poi gioca difesa nelle altre situazioni. «Finora Indurain non è mai stato seriamente attaccato - la nota Bernard Hinault - non sappiamo quindi quali siano i suoi limiti, per scoprirli, comunque, bisogna metterlo alle corde. C'è un episodio che deve farci riflettere: i quaranta secondi che ha perso nell'ultimo chilometro del Sestriere. Punti deboli quindi ne ha: bisogna metterli in evidenza».

Diciamo la verità: la vera paura è che Indurain diventi un nuovo Merckx, un insaziabile collezionista di maglie gialle e maglie rosa. Perfino Bugno lancia l'allarme: «Se va avanti così ammazza il ciclismo. È importante per tutti che ci sia un avversario...» Indurain però non ha il carattere di Merckx. Il belga voleva vincere tutto. E l'ha fatto umiliando gli avversari che l'hanno sempre odiato. Miguel è diverso e lo si vede anche dal suo modo di correre. «A me non interessa fare sfracelli in una tappa, non m'importa di dare continuamente battaglia. Il mio scopo è la vittoria finale. Capisco benissimo che imprese come quelle di Chiappucci al Sestriere colpiscono l'immaginazione della gente. Ma io sono diverso, voglio durare a lungo... Già, vuole durare a lungo. Da questo punto di vista la sua carriera è esemplare: fin dal suo debutto come professionista, Indurain è stato fatto crescere lentamente all'ombra di Delgado. Alla sua prima apparizione in Francia, si è ritirato dopo 5 tappe. Nella seconda dopo 3 settimane, la terza volta è arrivato in fondo con un 97º posto. «Quello che invidio a lui - dice Gianni Bugno - è che si è potuto crescere strada facendo. Io ho subito avuto la responsabilità di una squadra...»

Arrivo	Classifica
1) Olaf Ludwig (Ger) in 3h28'37" (media: 40,552 Km/h); 2) Van Poppel (Ola); 3) Museeuw (Bel); 4) Jalabert (Fra); 5) Lilholt (Dan); 6) Andreu (Usa); 7) Peiper (Aus); 8) Giovanni Fidanza (Ita); 9) De Wilde (Bel); 10) Ekmov (Csi); 11) Anderson (Aus); 12) Nijdam (Ola); 13) Massimo Ghirotto (Ita); 14) De Clercq (Bel); 15) Hoppner (Ger); 16) Van de Laer (Bel); 17) Maier (Aut); 18) Roes (Bel); 19) Ledanois (Fra); 20) Kelly (Irl).	1) Miguel Indurain (Spa) 97h20'53"; 2) Claudio Chiappucci (Ita) a 4'35"; 3) Gianni Bugno (Ita) 10'49"; 4) Andy Hampsten (Usa) 13'40"; 5) Pascal Lino (Fra) 14'37"; 6) Pedro Delgado (Spa) 15'16"; 7) Erik Breukink (Ola) 18'51"; 8) Giancarlo Perini (Ita) 19'16"; 9) Stephen Roche (Iri) 20'23"; 10) Jens Hoppner (Ger) 25'30"; 11) Franco Vona (Ita) 25'43"; 12) Eric Boyer (Fra) 26'16"; 13) Gert-Jan Theunisse (Ola) 27'07".



stato fuori dalla mischia vera, si è limitato a portare a termine le sue fatiche, non di eroe, ma, per questa volta, di gregario dal nome famoso. Alla fine, come sempre, anche lui ha lasciato spazio ai velocisti. Quasi accontentandosi di quest'apparizione nella magica Parigi, a poche pedalate dal viale che si spegne sotto l'Arco di Trionfo, si è fatto risuscitare senza opporre resistenza. Generoso come Indurain, peccato che di giallo abbia solo il ciuffo.

Chiusura in sordina sul più nobile viale parigino: i grandi lasciano spazio all'ultimo sprint Ludwig, un velocista sui Campi Elisi

Poca battaglia sul viale dei Campi Elisi, ancor meno sotto l'Arco di Trionfo: Parigi saluta il dominio di Indurain con una frazione finale lasciata alle ultime pedalate degli sprinter sopravvissuti. E l'ultimo podio mette in scala il tedesco Olaf Ludwig, l'olandese Van Poppel, il belga Museeuw. Un po' di gloria volante anche per Maurizio Fondriest, va in fuga, fa bella figura, poi rientra nel mucchio.

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. L'Europa a due ruote si sta espandendo. Merito di Miguel Indurain, corridore di Villalta, uno dei pochi uomini al mondo che sta raggiungendo dei risultati apprezzabili nella corsa contro il tempo. La macchina del tempo

Ecco Miguel: è il sul podio, insieme a Chiappucci e Bugno, nel suo consueto abbigliamento in giallo. In primavera veste in rosa, in estate in giallo: contento lui, contenti gli altri. Bandiere basche, bandiere spagnole, «Arriba Arriba Miguel», cori da stadio. Altro che Campi Elisi: Parigi brucia, ma è una febbre d'amore per Miguel Indurain, vincitore per la seconda volta consecutiva del Tour dopo un passaggio vincente anche in Italia. Grazie a lui, i suoi tifosi girano il mondo. Anche le agenzie di viaggio spagnole possono andar sul sicuro: Miguel non sbaglia, è un cronometro.

Principe di Galles. C'erano tutti tranne il fratello Prudencio, anche lui corridore e quindi giustamente per impegni agonistici. Papà Miguel, mamma Isabel, le tre sorelle, la fidanzata Mariela che naturalmente presto sposerà, e via encantando. C'era l'ambasciatore francese, il direttore del Banco Exterior de Credito, Mario Conde, che finanzia la Banesto. E tutta la squadra con il boss Echavarrri, gli amici degli amici di Miguel, molti giornalisti. Oggi giorno di libertà, poi ritorno a Pamplona con un aereo privato. Si gradiscono le feste, ma senza esagerare: Miguel infatti non ama troppe le chissate. È un ragazzo riservato, cresciuto nella sua bella fattoria di Villalta,

300 ettari di terra a grano con un sacco di animali. Miguel ha vinto il Tour più veloce della storia (media 39,504) ma nella consueta kermesse sui Campi Elisi ha lasciato spazio ai velocisti. Ha vinto un tedesco, Olaf Ludwig, precedendo l'olandese Van Poppel e il belga Museeuw. In rilievo, in una fughetta, Maurizio Fondriest. Sì, proprio lui, il trentino che in questa edizione della «Gran Boucle» si è fatto piccolo piccolo, anche più di altri. Nascosto nel plotone, pedalando a ridosso di chi lotta per qualche maglia colorata e designata per un leader di specialità, verde, a pois, della montagna, è sempre o quasi

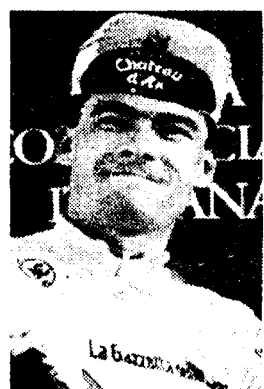
Partito per vincere ha strappato solo un terzo posto Bugno, un campione perso tra i suoi fantasmi

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Sul podio, c'è: ma è nel gradino più in basso. Indurain, che è sempre generoso con gli sconfitti, lo fa salire vicino a lui insieme a Chiappucci. Bugno sorride e alza il braccio della maglia gialla. Se questa scena l'avesse vista qualche mese fa in una sfera di cristallo, Gianni Bugno si sarebbe gettato nella Senna, anzi nel Naviglio. Il Tour, infatti, doveva essere il grande obiettivo della sua stagione. L'anno scorso secondo, quest'anno primo. Logico. Mai previsione si rivelò più sbagliata: dal secondo posto del '91 al terzo del '92. Con davanti anche Chiappucci. Come dire: la beffa.

Gatorade. Ma non basta dare solo la colpa ai dirigenti. Certo, Gianluigi Stanga e Claudio Corti, team manager e direttore sportivo, sono i primi due responsabili. Come è responsabile, visto che Bugno ha vissuto anche una pesante defaillance morale. Lo psicologo della Gatorade, De Michelis. Detto tutto questo, però bisogna ricordare che Bugno non è un ragazzino alle prime armi, e se ha accettato questo tipo di programma vuol dire che ne era convinto anche lui. Il suo limite è in se stesso, sta nelle sue paure, nel suo continuo bisogno di verifiche. «L'incredibile tempo di Indurain nella cronometro in Lussemburgo, mi ha provocato un black out...» ha detto Bugno. Bene: contro questi appannamenti, non ci sono preparazioni che tengano. Ci vorrebbe la pozione magica di

Asterix. «Il terzo posto non mi dispiace. Ma la gente si ricorda solo chi vince, non chi arriva secondo. In cambio di un posto sul podio, avrei senz'altro preferito vincere la crono di Tours. Comunque, se fossi uscito dalla prima cronometro con un distacco normale, tutto sarebbe stato diverso. Tre minuti sono troppi per recuperarsi in montagna. Lussemburgo è stata giornata d'appannamento. Forse perché attendevo tanto questa cronometro, perché sapevo che era il primo vero test contro Indurain. Tutto questo mi ha provocato un black out. L'ultima cronometro mi ha incoraggiato perché i distacchi sono nell'ordine dei secondi, mentre per gli altri è diverso. L'anno prossimo? Beh, spero di tener testa a Indurain, altrimenti se va avanti così ammazza il ciclismo».



Suoi il Gp della montagna e la tappa più prestigiosa Chiappucci: «Senza di me la noia vi avrebbe ucciso»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Chiappucci è felice come se fosse felice Chiappucci: tutti lo cercano, e lui risponde. «Tra le niss è popolarissimo. «Mi baciano sempre, mai però che mi diano un appuntamento...». Non ha vinto, ma non importa: non è nel suo personaggio lasciarsi prendere dalla malinconia. Sciapucci, come dicono i francesi, è un uomo pratico, che bada al sodo. Negli ultimi tre Tour, due secondi posti ('90 e '92) e un terzo.

Qui in Francia è il simbolo dell'uomo che attacca, che va a testa bassa contro gli ostacoli riuscendo anche a travolgerli. In più, il fatto di essere un eterno secondo, un perdente insomma, gli dà un alone di tenerezza simpatica. Poi anche lui stabilisce i suoi record: è il primo italiano ad esser salito per

tre volte di seguito sul podio della Grande Boucle. Una piccola consolazione che gli toglie qualche goccia di fiele. Fa perfino pace con Bugno stringendogli la mano. Vi ricordate Poulidor? Ad uso dei più giovani, Poulidor ha raggiunto il più incredibile record in fatto di sfida ciclistica che si ricordi: tre volte secondo e cinque terzo. Nella vita, comunque, gli è poi andata bene perché ha fatto carriera come commerciante (di bici, naturalmente) e commentatore radiofonico. A Chiappucci, questo paragone piace poco. «Stato sbagliando tutto: io ho solo 29 anni, posso ancora vincere una grande corsa a tappe. Due anni fa senza la cronometro avrei vinto. Poi anche quest'anno, diciamo la verità, ad Indurain gli hanno cucito il percorso su misura. Con delle

Milano-Vignola Vince Teteriouk Tace il ct Martini

DAL NOSTRO INVIATO

VIGNOLA (Modena). Per una volta la Milano-Vignola non si è risolta, a dispetto della consolidata tradizione e della gara tutta in linea, in volata. Il 23enne russo Andrej Teteriouk è riuscito ad acquisire un leggero vantaggio negli ultimi tre chilometri e tanto gli è bastato per arrivare 7ª prima del gruppo e sottrarsi all'imprevedibilità di una volata. La gara è stata movimentata sin dall'inizio. Il primo traguardo volante, dopo la partenza da Rio Saliceto, nel reggiano, è stato vinto da Martinielli. Poi un gruppo di otto corridori, tra cui Sierra, ha provato la fuga, ma è stato ripreso velocemente.

Nel secondo traguardo volante di Carpi si è imposto Zanini, su Tafi e Zanatta. Dopo 60 chilometri, il secondo serio tentativo è stato condotto da un gruppo di 40 corridori, tra cui Baffi. A Poggio Rasò (918 metri di altitudine), unico punto in cui era possibile tentare un allungo. Gotti è arrivato con 10" di vantaggio su Laeri e Giannini, ma anche questa è stata una fuga breve e soprattutto vana. Lo spirito decisivo è stato quello di Teteriouk, al suo primo anno da professionista, già vincitore in passato di un giro d'Italia dilettanti. Alle sue spalle il gruppo, su cui si è imposto in volata Manzoni. Alla gara ha assistito il Ct azzurro Alfredo Martini, che, nonostante le chiare indicazioni del Tour de France e del resto della stagione, ha dichiarato di non voler fare nomi sui potenziali componenti della squadra italiana nei prossimi Mondiali riservandosi anche le prossime corse per scegliere i suoi dubbi. «Non ho ancora l'idea chiara sui ciclisti da portare in Spagna. Solo dopo le Tre valli valdesi - ha detto - mi sentirete fare qualche nome».